

# Sempre precari, ma con un altro nome

Addio ai co.co.co., da oggi sono «collaboratori a progetto». La sostanza però non cambia, se non in peggio

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

**ALLA MEZZANOTTE** di ieri, a tre anni dal varo della riforma del lavoro (legge 30) a due dall'entrata in vigore del decreto per la sua applicazione, è scaduta l'ultima proroga concessa alle «vecchie» collaborazioni. Non se ne faranno più. Che cosa diventano?

Come cambiano le condizioni di lavoro dell'esercito dei collaboratori? L'obiettivo che si poneva la legge dell'emersione del falso lavoro dipendente è stato raggiunto? E quello di creare nuova occupazione?

Gli imprenditori hanno da tempo allertato ragionieri, fiscalisti e capi delle risorse umane per centrare le soluzioni - le nuove forme di contratto - che assicurino il massimo profitto con il minor costo. I precari si sentono offrire di tutto, dal lavoro intermittente a quello a progetto, dalla «somministrazione» a tempo, all'associazione in partecipazione, fino alle partite Iva quando proprio non si riesce a trovare nulla che calzi meglio. Una giungla era e una giungla è rimasta. Né aiuta l'assenza totale di dati certi e organici, possibilmente ufficiali. Il governo si era impegnato a fare un primo bilancio della sua riforma dopo un anno e mezzo dall'entrata in vigore, ma non lo ha fatto. L'Istat ha reso noto un solo focus sul mondo dei parasubordinati, alla fine dell'anno scorso, peraltro contestato dai sin-

dacati. Basti pensare che nell'ultimo trimestre 2004 l'Istat contava 407mila co.co.co., Nidil-Cgil oltre 1 milione e 100mila (2 milioni e mezzo invece il popolo degli atipici). Insomma, i problemi nascono già alla fonte. E si va avanti con il fai-da-te. Con indagini a volte necessariamente parziali, come quella della Confapi su un campione di 420 piccole e medie imprese che traccia una parabola in salita, ad esempio, del lavoro a somministrazione temporanea (il vecchio interinale): oggi sono il 18% delle imprese a ricorrervi, presto si arriverà al 51%. La somministrazione a tempo indeterminato invece è una specie di chimera. Questo per dire come l'agognata stabilizzazione è assai di là da venire. Ed è quanto emerge anche da un'altra ricerca, quella della Cgil che nel giugno scorso ha intervistato 640 lavoratori che un anno prima avevano un contratto flessibile.

È emerso che solo il 6,5% degli A tre anni dalla legge 30 l'effetto stabilizzazione non c'è stato: solo il 6,5% adesso ha un contratto a tempo indeterminato

ex collaboratori ha oggi un contratto a tempo indeterminato; il 7,3% oggi non lavora più o lavora senza contratto. E solo il 6% dei collaboratori si aspetta di essere assunto stabilmente. Scarsa stabilizzazione, e scarsa emersione visto che la stragrande maggioranza dei «falsi» collaboratori resta tale. Né sono stati creati nuovi posti di lavoro. La ricerca è stata realizzata da Nidil (il sindacato degli atipici della Cgil) insieme all'Ires, il centro studi di Corso d'Italia. La prima considerazione è che «l'effetto della legge 30 sul mondo dei collaboratori è stato più formale che sostanziale, si passa da una forma di collaborazione ad un'altra». Procedendo: il 46% del campione dei co.co.co. oggi è un lavoratore a progetto; del rimanente 54% il 23% è rimasto co.co.co. nel pubblico impiego; il 5,8% è stato «convinto» dal datore di lavoro ad aprire una partita Iva così oltre alla beffa, il danno di vedersi aumentare le tasse visto che - non essendo un lavoratore autonomo - non ha nulla da «scaricare». Infatti, a prescindere dalla tipologia di contratto, gli uomini e le donne cui si applica la legge non sono lavoratori autonomi: circa il 76% lavora per un solo committente, va al lavoro ad orari stabiliti che è tenuto a rispettare, va al lavoro in sede. Insomma, contratti «atipici», e lavoro tanto «tipico» da sembrare lavoro dipendente se non fosse per un paio di dettagli: la retribuzione, che il 46% degli intervistati dichiara essere inferiore a 1000 euro al mese, e i contributi previdenziali di gran lunga inferiori. «Alla domanda se fosse disponibile a versare più contributi per la pensione, il 50% ha risposto che non se lo poteva permettere - spiega il se-



Call center Foto di Andrea Sabbadini

gretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni -. È un dato molto preoccupante». Il sindacalista non ha dubbi sul fallimento della legge. «Lo staff leasing non decolla, l'occupazione femminile per la prima volta dopo anni cresce meno di quella maschile, aumenta il divario occupazionale nel Mezzogiorno, cresce il sommerso. Soprattutto aumenta il precariato. L'emersione annunciata non c'è dunque stata, anzi il clima di competizione al ribasso e di sostanziale impunità che deriva dalla legge provoca questi effetti».

## LA TESTIMONIANZA

### «Famiglia e figli sono un azzardo La mia è una vita a corto raggio»

Giovanni Rossetti, collaboratore in un call-center finanziario.

«Da oggi entro ufficialmente nella categoria dei collaboratori a progetto. Davvero una bella novità, per l'ennesima volta a cambiare è solo il nome del contratto. Sono 5 anni che eseguo le stesse mansioni, prendo la stessa magra retribuzione di mille euro al mese, lavoro nella stessa assenza di diritti e garanzie. Eppure per la medesima azienda sono stato a fasi alterne dipendente a tempo determinato, co.co.co., addetto part-time, addetto full-time: tipologie dell'ultima ora che ogni volta hanno spento le mie speranze di essere assunto, di veder mantenute le promesse che mi vengono fatte dal lontano 2001.

Ho 35 anni e sono ancora precario. Lavoro nel call-center in Sardegna di una azienda finanziaria che si occupa di prestiti personali e alla famiglia. Rispondo al numero verde, allaccio un primo contatto con i clienti, svolgo telefonate alla preistrutturata, verifico la presenza delle condizioni richieste e, in caso di valutazione positiva, fisso l'appuntamento in ufficio. Ovviamente si tratta di compiti uguali a quelli svolti dai dipendenti a tempo indeterminato, almeno quei pochi che ancora restano. Cinque anni fa, quando sono arrivato, erano tutti lavoratori assunti. Poi alcuni se ne sono andati, altri sono stati licenziati ed oggi siamo noi collaboratori a tenere in piedi l'azienda: i co.co.co. sono 150, i dipendenti sono 15. Il rapporto è di 10 a 1 ed è stato completamente ribaltato rispetto al passato nel giro di poco tempo.

Ma qualche dipendente a tempo indeterminato serve sempre, almeno come miraggio da mostrare all'eser-

cito dei collaboratori a cui viene promesso un futuro lavorativo sicuro. La prima promessa mi fu fatta 3 mesi dopo il mio arrivo: ero stato assunto con un contratto a tempo determinato di 6 mesi che poi, dicevano, sarebbe diventato a tempo indeterminato. Invece arrivò il co.co.co. da 3 mesi, rinnovato 2 volte e poi sostituito da un co.co.co. di durata annuale. Gli orari giornalieri previsti erano di 5 ore, poi di 8 ore, 4 ore e nuovamente di 8 con una retribuzione netta dai 500 ai mille euro mensili.

Con questo contratto a progetto tutto resterà uguale: in teoria il progetto dura quattro anni, ma è comunque previsto il necessario rinnovo anno per anno. Solo grazie ad una contrattazione aziendale fatta nel 2004 dai sindacati degli atipici di Cgil, Cisl e Uil abbiamo ottenuto il mantenimento delle migliori del vecchio co.co.co., vale a dire dieci giorni all'anno di ferie pagati 25 euro lordi e, per la stessa cifra, la malattia pagata dal sesto al sessantesimo giorno. Insomma, qualcosa abbiamo ottenuto, ma è ben poco rispetto alla tanto agognata (e meritata) assunzione. L'azienda continua a dire che non ci sono le condizioni, ma ormai sono in pochi a crederle. La verità è che puntano alla creazione di un corpo personale fatto

In azienda ci trattano come dipendenti, ma noi non abbiamo garanzie e il posto è sempre a rischio

solo da collaboratori. Tanto nella pratica ci considerano già dipendenti: impongono gli orari, ci controllano nello svolgimento delle mansioni, ipotizzano l'uso di sanzioni disciplinari. Facilmente immaginabili le conseguenze che questo stato di cose ha sulla mia vita personale. A 35 anni sono costretto a vivere a casa dei miei genitori. Non posso certo permettermi un mutuo, e anche se la banca me lo concedesse (mi dicono gli amici che gli istituti bancari si stanno un po' adeguando) non me la sentirei di assumermi un impegno di lungo termine. Il pericolo di perdere il lavoro è infatti sempre dietro l'angolo, non ci sono ammortizzatori sociali, non ci sono garanzie, se vogliono mi mandano via e basta. E trovare un altro lavoro non è facile in questo territorio, io mi sto muovendo ma certo qui non si naviga nell'oro: prima di questa finanziaria ho provato un negozio di materiale ortopedico dove mi pagavano in nero e un ufficio di notificazioni dove mi pagavano in percentuale agli atti consegnati. Le prospettive future non sono certo molte. Eppure la voglia di migliorare c'è, se lottando per questo, anche esponendomi in prima persona come rappresentante sindacale della Nidil Cgil. Mi piacerebbe costruirmi una famiglia ed avere dei figli, benché a livello economico si tratti di un azzardo notevole. Ma l'età c'è, se incontrassi la persona giusta correrei il rischio. Se non lo faccio adesso non lo faccio più: la mia vita lavorativa ha già influenzato troppo quella personale, impedendomi finora di costruire qualcosa, di pensare e realizzare progetti di lungo periodo».

## Melfi, i sindacati la spuntano sui 17 turni

Dopo sei scioperi marcia indietro della Fiat: di domenica solo lavoro straordinario

di Giampiero Rossi

**RETROMARCIA** I lavoratori di Melfi l'hanno spuntata. La produzione della Grande Punto avverrà sulla base di 17 turni a partire dalla settimana prossima. Alla fine la

Fiat ha dovuto accogliere la richiesta, sostenuta con ben sei scioperi domenicali consecutivi e mobilitazioni continue, attorno alla quale ieri anche il fronte sindacale si era completamente ricompattato. Il diciottesimo turno avverrà soltanto su base volontaria. In pratica si torna al punto di partenza di questa strana vertenza autunnale: cioè al contenuto dell'accordo del 28 settembre scorso, che prevedeva, appunto, 17 turni a partire da subito e non procrastinati a oltranza come l'azienda stava facendo suscitando la reazione energica dei lavo-

ratore lucani. E oggi tutto sarà ulteriormente chiarito, probabilmente, nel corso dell'incontro organizzato dal prefetto di Potenza per questa mattina. Insomma, all'indomani del sesto sciopero domenicale consecutivo - quello che di fatto vanifica l'imposizione aziendale del diciottesimo turno - e mentre i cancelli dello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi erano di nuovo presidiati da massicci schieramenti di polizia, che ricordavano i tempi dello sciopero dei 21 giorni del 2004, si è dapprima ricompattato un pezzo importante dello scacchiere su cui si gioca la partita della Grande Punto, quello sindacale, sulla base dell'intesa che peraltro la Fiat aveva già sottoscritto a fine settembre e che prevedeva l'organizzazione del lavoro per la produzione della nuova vettura sulla base di 17 turni. Poi l'azienda, che finora ha giocato sui tempi e ha «provvisoriamente» imposto comunque un piano di lavoro su 18 turni, ha deciso di

cedere e accettare le richieste che i lavoratori hanno sostenuto scioperando per sei domeniche consecutive proprio in coincidenza con l'inizio del presunto diciottesimo turno. «La mobilitazione dei lavoratori e la loro fermezza ha riaffermato il principio secondo cui gli orari di lavoro debbano essere contrattati sui luoghi di lavoro», commenta a caldo il segretario della Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis. Su questa posizione, in effetti, i

lavoratori sono apparsi inamovibili, nonostante le pressioni aziendali e, anche, nonostante il nuovo, ingiustificato schieramento di forze di dell'ordine davanti ai cancelli della Sata di Melfi. Ma come già accadde ai tempi dello sciopero dei 21 giorni, poi, l'effetto-assetto dei lavoratori di Melfi ha aumentato la solidarietà da parte degli altri stabilimenti Fiat: da Cassino a Pomigliano d'Arco. E alla fine la Fiat è tornata sui suoi passi.

## Sicurezza, l'8 novembre si ferma la siderurgia

**MILANO** Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato uno sciopero per l'8 novembre dei lavoratori del settore siderurgico a difesa della sicurezza sul lavoro nel comparto. Lo sciopero durerà almeno quattro ore per i turni giornalieri e otto per quelli notturni.

I sindacati hanno deciso di aprire questa vertenza nazionale sulla sicurezza del lavoro siderurgico con lo scopo di «affermare il principio che la messa in sicurezza delle condizioni di lavoro e l'attuazione di tutti gli investimenti necessari per garantire le compatibilità ambientali degli stabilimenti siderurgici sono condizioni indispensabili per garantire un futuro produttivo alla siderurgia italiana».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
6 mesi	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publkompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049/8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131/445522	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirazoni 46, Tel. 055/561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/S, Tel. 080/5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931/412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070/308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161/250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Andrea Ranieri, Walter Tocci, Paolo Benesperi, Susanna Loi e Tiziana Rosato sono vicini a Bruno Roscani per la perdita del fratello

## ELIO

Roma, 25 ottobre 2005

È deceduto ieri

## ATHOS FALLANI

protagonista della lotta di liberazione nella 1ª zona SAP di Firenze dove svolse l'incarico di comandante di distaccamento fino alla liberazione della città. Da sempre dirigente dell'ANPI provinciale e regionale fece parte del collegio nazionale dei Revisori dei Conti. I funerali avranno luogo martedì 25 p.v. alle ore 15.30 alle Capelle del Commiato di Careggi, via delle Gore.